

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
teatro / toscana
spettacolo / onlus

Sabato 13 aprile 2019

PERCORSI D'ARTE: DANIEL PENNAC

GHERARDO VITALI ROSATI Da tre giorni ci occupiamo del rapporto tra teatro e scuola. Ci sembrava importante avere qualcuno che ha lavorato in tutti e due i mondi. Senza fare la biografia che tutti conoscete, Pennac oltre che scrittore di libri per adulti e per bambini è stato a lungo anche insegnante a scuola.

GVR So che lei ha cominciato a scrivere proprio quando era a scuola, per un esercizio, per superare alcune difficoltà. Quindi nel suo caso, la letteratura, la pratica della letteratura è stata un modo per risolvere delle difficoltà?

DANIEL PENNAC Sì. La storia è conosciuta. Io ero un pessimo alunno e di conseguenza dicevo moltissime bugie per giustificarmi con i professori di non aver fatto un compito, di non aver imparato una lezione... e inventavo delle bugie... potevo dire qualunque cosa... Tutti i professori quando vedono un bugiardo lo giudicano moralmente: terribile ragazzo! Ma ogni tanto c'è un professore che non reagisce moralmente ma pedagogicamente. E un giorno mi è capitato un professore che ha reagito così, che ha fatto il suo normale lavoro di professore, che un giorno si è detto: sono davanti a un ragazzo con delle difficoltà scolastiche, che inventa bugie perché non riesce a fare i compiti. Ma in queste bugie c'è molta immaginazione e questo professore mi ha detto: adesso la smetti con le bugie e utilizza la tua immaginazione per fare cose positive e mi ha chiesto di scrivere un romanzo. Per il prossimo trimestre non farai più compiti, non dovrai più imparare le lezioni a casa ma io voglio che tutti i lunedì mattina che tu mi porti 10 pagine di un romanzo che scriverai tu. E in tre mesi, per quattro settimane al mese, io ho scritto 120 pagine. E questo effettivamente mi ha salvato: come alunno, perché esisteva per un professore che mi prendeva sul serio, e poi perché mi ha aiutato quando sono stato io professore per mettere a posto i problemi dei miei alunni.

La grande difficoltà del nostro mestiere è di acquisire l'istinto di reagire pedagogicamente. È molto difficile perché la morale fa subito barriera. In materia di pedagogia, la morale è il confort del professore, lo fa star bene. Se io ti dico: sei un bugiardo! E basta così... io ho risolto il problema, senza risolverlo. Ossia ho abbandonato un alunno nella tristezza e io non me ne rendo conto, ma mi sono un po' distrutto come professore. Dunque il professore deve acquisire prima di tutto l'istinto pedagogico, cioè capire come trasformare la debolezza di un tale alunno in altro. Come trasformare questa debolezza in energia di curiosità, in desiderio di imparare, di apprendere. Questo è il nostro mestiere.

GVR Quando ha scritto *Comme un roman* molti di noi si sono deliziati nel trovare quelle libertà di cui lei ci rendeva consapevoli come lettori, ad esempio di saltare le pagine, di non finirlo... insomma di trovare il nostro percorso come lettori. Nel frattempo lei è diventato anche un uomo di teatro, prima come autore e poi, come ha raccontato in occasione del suo testo *Merci*, che ha poi portato in scena anche qui a Pistoia al Funaro, il suo divenire attore. Quei principi della libertà del lettore che ha coniugato in *Comme un roman* possono

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

declinarsi anche per il teatro? Possiamo uscire dal teatro? Possiamo invitare le persone a trovare un proprio diritto che sarebbe, forse, bello? Giusto? Cosa ne pensa?

DP Innanzitutto prima di uscire dal teatro bisogna far cominciare a entrare il teatro nelle scuole. Questo è indispensabile: far praticare il teatro in tutte le scuole. Mi sembra un'attività vitale, per molte ragioni. La prima è che il teatro è l'incarnazione del testo. Gli alunni quasi sempre hanno del testo una visione analitica, si fa una letteratura medico-legale, come se fossero dei piccoli pezzettini di cadavere da analizzare. Il teatro è esattamente il contrario: il testo è analizzato per diventare vivo. E su ogni scena di ogni teatro del mondo intero, tutte le sere accade un piccolo miracolo laico dell'incarnazione. Introdurre il teatro a scuola vuol dire dare la possibilità ai ragazzi di vedersi incarnare la letteratura. Questo per quanto riguarda l'aspetto intellettuale. Poi il teatro ha una grande virtù: mette insieme le persone. Se in una classe di trenta alunni si decide di fare uno spettacolo teatrale a fine anno, in quella classe ci sarà chi reciterà, chi dirigerà il lavoro, chi farà le scene, chi farà la musica, chi i costumi, chi si occuperà di fare pubblicità e comunicazione, chi gestirà il budget dello spettacolo – perché uno spettacolo costa, anche se poco ma costa – ecco un'attività che raggruppa le persone e che richiede tante diverse competenze: attore, regista, elettricista, costumista, elettricista, scenografo...

GVR Ma questo che sta raccontando è un suo sogno o esiste?

DP Esiste. Quattro anni fa sono andato in un liceo tecnico e sono andato da loro per trascorrere gli ultimi tre giorni dell'anno scolastico. C'erano circa quattrocentocinquanta alunni. La preside di questo istituto ha iniziato l'anno entrando in ogni classe e dicendo: ragazzi e ragazze noi cominceremo dalla cosa più importante, e quando dico importante dico "estremamente importante". Noi cominceremo con l'organizzazione della festa di fine anno che durerà tre giorni; ci saranno spettacoli teatrali, un'orchestra per la musica... Questa donna è riuscita a coinvolgere i professori – che è molto più difficile che coinvolgere gli studenti – in una attività che ha messo insieme tante persone per uno scopo creativo. Quando sono arrivato in quel liceo c'erano quattro adolescenti che facevano un quartetto d'archi ed erano talmente bravi che pensavo fossero della scuola di musica accanto; invece no, erano dell'istituto tecnico. Quello stesso giorno ho visto un *Tartufo* di Molière, un Goldoni... insomma ha fatto fare teatro a tutti. Era una donna straordinaria che arrivava dalla scuola privata dove si era licenziata perché non ne poteva più di essere lei stessa critica nei confronti dell'istituzione scolastica. Quindi ha fatto un concorso per diventare preside. Dunque non è un sogno l'idea che ogni scuola debba avere un gruppo di teatro; è perfettamente realizzabile. Bisogna solo che tutti lo vogliano. Per gli studenti è facile coinvolgerli. Il problema è che se un professore decide di creare un gruppo di teatro e di fare un teatro a fine anno, gli altri professori durante moltissimi periodi dell'anno si opporranno perché diranno che quel giorno non possono fare teatro perché... ci sono due ore di matematica... non posso partecipare perché devo portare mio figlio... e così via. E questa è una reazione assolutamente generale. In Francia siamo oltre un milione e duecentomila professori per dodici milioni di studenti, e sarà molto più facile far fare teatro a dodici milioni di alunni che farlo accettare a un milione e duecentomila insegnanti.

Non dico questo contro i professori, perché io sono un professore, ma questo richiede un'organizzazione interna che dia una forma di priorità all'attività teatrale. Ossia questo genere di cose bisogna che sia il preside a prenderle in mano; è il preside che deve obbligare i professori non solo ad insegnare il teatro, ma di praticarlo. E per essere certo che obbediscano bisogna far organizzare uno spettacolo di fine anno in ogni scuola.

L'altra ragione profonda è che le attività che mettono insieme le persone sono indispensabili agli adolescenti perché la vita che si propone loro tende a isolarli, in un'attività votata solo al consumo.

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

Pistoia – Teatro Bolognini

11-12-13 aprile 2019

In cosa consiste isolare un adolescente? Nella cultura del consumo c'è un principio di isolamento; mentre, nella cultura teatrale il principio che fa funzionare questo è un principio di aggregazione. E ciò è molto, molto importante.

LA PAROLA AL PUBBLICO

INTERVENTO Io sono sia insegnante che operatrice teatrale, con il teatro ho capito una cosa fondamentale: come operatore, lavorando con i ragazzi, si impara attraverso il teatro a valorizzare le loro le insicurezze, le loro differenze, le loro fragilità. Cosa che non si impara da insegnante. Poiché siamo in un contesto di scuola teatro, volevo mettere l'accento su quello che lei ha detto a proposito del cercare attraverso l'istinto di capire qual è la fragilità, la difficoltà, la differenza negli alunni e di renderla luminosa, brillante.

DP In Francia io dico a tutti i miei amici professori che è indispensabile mettere nei concorsi per diventare professori un esame sulla commedia e sulla tragedia. Qualcuno che vuole diventare professore e qualcuno che verrà esposto davanti a un pubblico; e per esporsi davanti a un pubblico si deve imparare e se non la impariamo i più timidi fra i professori trascorreranno prime settimane in una sofferenza incredibile. E a volte tutta la vita. L'insegnamento stesso è una drammaturgia, anche l'insegnamento di matematica perché il professore che lo voglia o no sarà esposto, solo davanti a trenta spettatori, cattivi, che non hanno la libertà di uscire. E il fatto che i miei spettatori siano in gabbia può renderli cattivi.

DOMANDA (di un giovane ragazzo delle scuole medie) **Mi scusi, cosa bisogna fare per essere un bravo scrittore?**

DP Una domanda: tu hai voglia di scrivere? Sì. Allora scrivi. Per esempio, tu scrivi senza immaginarti che un giorno sarai famoso come Italo Calvino. Tu scrivi semplicemente perché hai voglia di raccontare una storia. Non ne hai voglia tutti i giorni, allora tu puoi fare un esercizio molto interessante: ai piedi del letto metti un piccolo quaderno e una matita e tutte le mattine appena ti svegli, ma proprio nel secondo in cui ti svegli, scrivi il sogno che hai appena fatto. Se non hai sognato non importa; tu lo fai il giorno dopo, e il giorno dopo, e il giorno dopo ancora... e forse il quarto giorno arriva un sogno e tu lo scrivi; e lo fai tutti i giorni. All'inizio i sogni sono delle impressioni ma quando cominci ad annotarli diventano delle storie. Sei tu che inconsciamente darai loro una struttura di storia. E questo è un ottimo esercizio per scrivere se hai voglia di scrivere. Nella vostra cultura italiana c'è un uomo straordinario che tutte le mattine scriveva e disegnava i suoi sogni; chi era? Federico Fellini.

DOMANDA **Per lei esiste una differenza fra creatività nella scuola e quella nel teatro?**

DP La specificità del teatro è la collettività; è il numero di persone. Quando scrivo per me lo faccio nella solitudine più assoluta, mi isolo completamente e scrivo per un pubblico che non immagino. Ma quando scrivo per il teatro io so che avrò a che fare con una struttura completa, con persone che lavorano per il teatro, con degli attori che conosco e questo è completamente differente. Io metto in gioco la mia responsabilità per far vivere un gruppo nella creazione. Questa è la differenza.

DOMANDA **Lei cosa direbbe a un adolescente che vuole continuare con il teatro, con la scrittura, ma che viene scoraggiato dai genitori e dagli insegnanti e spinto a cercare un lavoro più pratico che possa portare a un guadagno futuro?**

CANTIERE SCUOLA TEATRO

Fare, vedere, crescere con il teatro

Pistoia – Teatro Bolognini

11–12–13 aprile 2019

30 / fts
anni / fondazione
toscana
spettacolo
online

DP Se tu vuoi fare teatro e hai una famiglia che ti dice che il teatro non serve a niente tu puoi già argomentare intellettualmente. Tu devi dire loro che il teatro non serve a niente da Sofocle! E che cos'è il teatro da Sofocle fino a noi, passando per Pirandello, Goldoni, Beckett e passando per un numero incredibile di autori? Il teatro è la memoria dell'umanità, la memoria parlata dell'umanità. I libri... cosa sono i libri... è la stessa cosa. Cosa c'è dentro i libri: c'è la tutta la memoria della storia di tutta l'umanità. Ma quando mi si chiede oggi: forse l'elettronica non ci farà più leggere i libri? io rispondo: sì forse, ma i libri conterranno sempre tutta la storia, la memoria dell'essere umano, scritto, silenzioso. Il teatro è la stessa cosa, ma parlato, resuscitato, mostrato, vivo. È dunque un'attività straordinariamente importante. E se tu hai fortuna può anche portarti un po' di soldini. Allora potrete dire ai vostri genitori: va bene, non farò teatro, non serve a niente; allora aprirò un garage, un parcheggio, ma sarai una pessima garagista. Non aprire un garage! Fai teatro!